

# Ipocalcemia post-partum (Eclampsia)

([leggilo su sanremobuonenotizie.it](http://leggilo.su.sanremobuonenotizie.it))

Dr.ssa Alessandra Bella, Ospedale Veterinario Sanremo, [scrivimi](#)



L'**ipocalcemia post partum**, nota anche come **tetania puerperale** o **eclampsia**, è un evento patologico acuto e grave, che colpisce prevalentemente le cagne di piccola (Doberman pinscher, Chihuahua, Yorkshire) e media taglia, raramente quelle di grossa taglia e le gatte. La patologia si manifesta nelle primissime fasi della lattazione, in genere entro il 21° giorno o, molto raramente, durante gli ultimi momenti della gestazione ed è indotta dalla **caduta improvvisa dei livelli ematici di calcio**, elemento essenziale per il funzionamento del cuore e dei muscoli in generale.

La reale eziopatogenesi non è del tutto chiara. Verosimilmente questa riduzione di calcio in circolo è riconducibile alla perdita di quest'ultimo nel latte, associata a scarsa utilizzazione o malassorbimento del calcio presente nella dieta; più raramente è causata da una dieta troppo povera di questo elemento. Il tutto può essere esacerbato dallo stress dovuto all'allattamento che potenzialmente rende inappetente l'animale.

Altri fattori che, in misura minore, possono causare eclampsia sono l'atrofia delle paratiroidi, secondaria a gravi errori dietetici, la perdita di calcio a favore dello scheletro fetale in via di calcificazione durante la gestazione, o ancora un'alcalosi sistemica dovuta a un'iperventilazione da distocia durante il parto, che altera la frazione di calcio legata alle proteine, nella normalità il 50% di tutto il calcio disponibile in una cagna in buono stato di salute.

La **sintomatologia** comincia in modo vago, soprattutto per un proprietario inesperto che si trova davanti a un comportamento inizialmente molto simile a quello che precede il parto (nervosismo, irrequietezza, respiro affannoso, tendenza alla deambulazione eccessiva, emissione di gemiti). Successivamente la cagna tende a diminuire le proprie attenzioni verso la prole, fino ad arrivare ad ignorarla del tutto. In questo frangente cominciano a manifestarsi i primi sintomi propri dell'eclampsia, con evidente aumento dell'irrequietezza, andatura rigida e dolenzia nel movimento. Si passa poi nell'arco di pochissimo tempo, da qualche minuto ad alcune ore, a vere e proprie manifestazioni di crisi tetaniche in forma di spasmi muscolari tonico-clonici e fascicolazioni, accompagnate da un innalzamento della temperatura corporea, della frequenza cardiaca e restringimento pupillare con incapacità di mantenere la stazione quadrupedale. Le fasi finali prevedono la comparsa di gravi crisi convulsive innescate da qualsiasi tipo di stimolo (sia tattile che sonoro).

Nel caso in cui non si provveda alla terapia intensiva immediata, l'animale può purtroppo arrivare al decesso soprattutto a causa dell'intensa prostrazione termica e per la grave deficienza respiratoria. E quindi importante che il proprietario colga tempestivamente la gravità della situazione in modo da rivolgersi al più presto ad un Medico Veterinario.

In base alla sintomatologia tipicamente neurologica della cagna in lattazione, senza attendere il responso del laboratorio viene immediatamente messa in atto la terapia di emergenza; la risposta della paziente conferma nella quasi totalità la correttezza della diagnosi. Nello specifico, **il sanitario interviene per normalizzare i livelli sierici del calcio** con delle somministrazioni parenterali di calcio gluconato o cloruro al 10% endovenose lente. La dose dipende strettamente dalla taglia del soggetto. In contemporanea, viene valutata costantemente l'attività cardiaca perché, se malauguratamente dovessero comparire bradicardie e/o aritmie, il trattamento deve essere immediatamente sospeso.

Altro parametro vitale da tenere sotto stretto monitoraggio è la temperatura corporea, che può presentarsi particolarmente elevata, tanto da richiedere degli impacchi di ghiaccio da attuare con attenzione a non

produrre un'ipotermia. Per i rischi suddetti è dunque essenziale tenere sotto strettissimo controllo, per i 30-40 minuti successivi all'infusione, sia la temperatura corporea sia l'attività cardiaca.

Passata l'emergenza, la cagna potrebbe avere ancora bisogno di somministrazioni di calcio nei giorni successivi. In tal caso è preferibile l'uso di calcio gluconato che, rispetto al Ca cloruro, offre il vantaggio di poter essere somministrato per via sottocutanea.. La paziente può essere dimessa appena la situazione sia stata ripristinata anche dal punto di vista termico. E' comunque essenziale proseguire con un'**integrazione per via orale**, adottando prodotti specifici che assicurino una razione bilanciata di ottime materie prime a base di calcio. Occorre in ogni caso, a prescindere dalle integrazioni che si stanno attuando, porre sempre attenzione alla qualità della dieta.

Inoltre il proprietario deve evitare che le situazioni di stress possano essere causa di recidive: in particolare occorre sollevare la cagna dall'allattamento e dalla cura della prole. Potrebbe essere sufficiente alternare una poppata artificiale a una naturale, oppure allontanare anche solo per brevi periodi i cuccioli, ma potrebbe essere, anzi è quasi sempre necessario, sostituirsi totalmente alla mamma nella cura della prole, anche se quest'ultima è ancora in tenera età. A carico delle mammelle, non si devono in nessun caso eseguire cataplasmi o impacchi, né freddi né caldi, in quanto si potrebbe avere una nuova stimolazione della produzione latte, che è l'esatto contrario di quello che deve accadere.

E' noto, in conclusione, che le cagne rimangono soggette a questo tipo di patologia e possono recidivare al parto successivo. Quindi sarebbe buona norma prendere tutti gli accorgimenti profilattici del caso soprattutto se l'aspirante mamma promette prole numerosa. Il mio personale consiglio, comunque, è di **evitare ogni rischio successivo per la cagnolina evitandole ulteriori gravidanze**.